A proposito di digital divide

Descrizione

La crescita, apparentemente irreversibile, dellâ€™influenza delle **nuove tecnologie**, e in particolare del **digitale**, sulla societÃ , porta a una maggiore o a una minore democrazia? Questo lâ€™interrogativo posto nello scorso editoriale e reso ancora piÃ¹ attuale dalle dichiarazioni di **Elon Musk** che, rifacendosi alla Scuola di Toronto (Marshall McLuhan, Derrick de Kerckhove e Harold Innis) sostiene che il mondo si evolve in funzione dellâ€™innovazione tecnologica.

default watermark

Il problema riguarda quindi il cosiddetto â€œ**digital divide**â€•, cioÃ¨ il divario tra chi ha accesso alle nuove tecnologie digitali e chi non ce lâ€™ha. PiÃ¹ Ã¨ ampio questo divario, piÃ¹ crescono le diseguaglianze e quindi diminuisce la democrazia. Alcuni lettori hanno chiesto il mio parere. Anche se non sono un esperto del ramo, provo a dare alcune indicazioni. Inizialmente, ai tempi della prima diffusione di Internet su larga scala, il divario digitale era dato sostanzialmente dalla possibilitÃ di essere connessi (vincolo geografico), dal reddito, dallâ€™etÃ e dallâ€™istruzione.

Ora, almeno a livello basico, questi punti critici si sono apparentemente attenuati. Alcuni esperti, come **Paul DiMaggio** e **Pippa Norris**, sostengono tuttavia che oggi lâ€™acquisto di un dispositivo per quanto costoso, puÃ² essere sostenuto da molte persone (magari ricorrendo al mercato dellâ€™usato). Ma se il prodotto Ã¨ relativamente accessibile e comunque richiede sostanzialmente un unico esborso, il servizio comporta costi continui e crescenti in funzione delle prestazioni. Un esempio: chiunque possieda uno smartphone puÃ² utilizzare **ChatGPT,** ma solo abbonamenti dai costi via via crescenti consentono di accedere a prestazioni di piÃ¹ alto livello.

Altro elemento critico Ã¨ la frequenza dâ€™uso. Chi puÃ² accedere con frequenza alla rete, sviluppa capacitÃ tecniche e cognitive che gli danno una posizione privilegiata nella societÃ . Per avere unâ€™idea dei divari, una ricerca condotta dal **Censis** alla fine degli anni 2010 mostrava come in Italia il 31% della popolazione era online per meno di unâ€™ora al giorno; il 15% da 3 a 6 ore; il 4,5% da 6 a 12 ore. A essere sempre connesso era meno del 12%. In questi anni i tempi sono cresciuti, ma non in modo uniforme. La media nazionale oggi Ã¨ di 6-8 ore giornaliere, tenendo conto perÃ² anche della visione dei programmi televisivi in streaming.

Milo Goj

CATEGORY

1. L'Editoriale

Categoria

1. L'Editoriale

Data di creazione
04/03/2025
Autore
goj

default watermark